

**Cacciari: il Pd non è mai nato a Renzi serve un partito vero**

Intervista all'ex sindaco di Venezia: la scissione ormai è nei fatti **P. 10**

# «A Renzi serve un partito vero Il Pd non è mai nato»

**● Intervista a Massimo Cacciari: «La scissione è già nei fatti, col segretario e i suoi da una parte e una corrente del partito che va dalla parte opposta. Ma era inevitabile che finisse così»**

**Federica Fantozzi**

«Il Pd non è mai nato, strozzato in culla dalle oligarchie ex Dc ed ex Pci, e da questo suicidio nasce l'affermazione politica di Renzi». Filosofo, docente universitario, scrittore, Massimo Cacciari ha la passione della politica: tre volte sindaco di Venezia, ex europarlamentare, candidato governatore del suo Veneto contro il forzista Galan.

È da sempre un osservatore critico del Pd, in cui ha sostenuto l'esistenza di una "questione settentrionale". Adesso analizza i conflitti interni di questi ultimi mesi e le prospettive del partito guidato da Matteo Renzi: «La scissione c'è già nei fatti, solo nel modo più spurio e improduttivo. Ma questo equivoco va sciolto»

**Che cosa sta succedendo nel Pd? E' in corso una mutazione genetica o è un replay della lotta tra correnti a cui abbiamo assistito tante volte in passato?**

«Non è la solita lotta, come ne abbiamo già viste, tra correnti che corrispondono ognuna a una storia e a una tradizione comune. Oggi la situazione è diversa. C'è una leadership molto forte che fatica a creare intorno a sé un gruppo dirigente autorevole. Renzi ha autorevolezza, gli altri che lo circondano sono gregari. Dall'altra parte ci sono esponenti di una cultura che con questo capo non ha niente a che fare. La differenza è quasi antro-

pologica».

**Quanto è profonda questa ferita per il Pd?**

«Direi che non si può parlare di partito. C'è una contrapposizione tra il capo e il suo seguito da una parte, e una corrente che non ha nulla a che spartire con loro dall'altra. E

sarebbe utile che l'equivoco si sciogliesse presto. Il perdurare di questa situazione danneggia sia il leader che la minoranza, che potrebbe meglio e con più efficacia curare settori della società e dell'opinione pubblica oggi spaesati».

**È un'analisi molto dura. Implica che difficilmente il Pd potrà uscire dal guado se non cambiano radicalmente le cose...**

«C'è un forte elemento di confusione. Il che non esclude che Renzi riesca con il tempo a costruire un vero partito con dirigenti all'altezza e un radicamento territoriale che oggi manca del tutto. Proprio a questa lacuna dobbiamo i risultati catastrofici alle ultime amministrative in Veneto, in Liguria, e poi a Venezia, Arezzo, Livorno. Il premier deve mettersi in testa che se vuole governare a lungo avrà bisogno di un partito vero e più strutturato di questo».

**Sembra di capire che, a suo avviso, l'approdo più probabile se non inevitabile sarà una scissione tra maggioranza renziana e minoranza interna del Pd.**

«Sì, ma la scissione già c'è, solo nel modo più spurio e improduttivo per tutti. Vivono da separati in casa. Ma quarant'anni fa c'è stato il referendum per il divorzio: nessuno è più obbligato a convivere se non ci sono i presupposti».

**Il Pd in queste condizioni è opera di Renzi o sono venuti al pettine nodi preesistenti?**

«Certo, è un contesto che risale a ben prima di Renzi. Il Pd non è mai nato e in questo l'attuale segretario non ha responsabilità. Sono state le vecchie oligarchie ex Dc ed ex Pci a strozzare il fantolino nella culla. E bisogna aggiungere che proprio da questo suicidio nasce l'affermazione di Renzi».

**Lei ha espresso critiche sulla nomina del nuovo cda Rai. In questi giorni il ministro della Cultura Franceschini ha nominato 20 direttori di musei, tra cui 7 stranieri, tra le polemiche. Anche su queste scelte ha delle riserve?**

«Sulla Rai non ho fatto critiche bensì ragionamenti. Era inevitabile che una leadership come quella di Renzi, fortissima da un lato e debolissima dall'altro perché - come abbiamo detto - non ha creato un suo partito, cerchi di collocare uomini di fiducia nei posti chiave del Paese. Era fisiologico e non capisco di cosa si stupiscano gli avversari».

**Per la tornata di nomine nei**

### **musei, secondo lei, vale la stessa logica?**

«Idem. Alcuni funzionari museali che conosco sono alla pari se non superiori come competenze ai direttori nominati. Ma Renzi ha bisogno di un rinnovamento e di mettere gente sua».

### **L'approdo della riforma costituzionale al Senato a settembre è considerato il banco di prova per la tenuta del governo. Lei crede che si troverà una quadra all'interno del Pd tra posizioni al momento molto distanti?**

«Questo non lo so. Posso dire che

il superamento del bicameralismo perfetto è indispensabile ed è ormai una questione vecchia di una generazione e mezzo. Ma il modo in cui sta avvenendo è dilettesco. Con la cornice di questa legge elettorale il Senato, a cui la riforma attribuisce funzioni ben superiori di quelle della Conferenza Stato-Regioni, dovrebbe essere elettivo. Lo richiederebbe la logica istituzionale. Non lo sarà? Pace, ma diventa un pasticcio ridicolo, una sgrammaticatura».

**Non crede però che modificare norme che hanno già avuto una doppia lettura conforme, con equilibri politici così fragili, allungherebbe a dismisura i tempi, con il rischio che finisca**

**tutto nel nulla? Sono dieci anni, da quando è entrato in vigore il Porcellum di Calderoli, che si discuteva di cambiare legge elettorale senza riuscire a farlo.**

«In questo ha perfettamente ragione Renzi: Bersani e i suoi predecessori non hanno combinato nulla non in dieci ma in vent'anni. Questa riforma è sempre meglio di ciò che c'era prima: è abborracciata, ma risponde all'esigenza reale di superare il bicameralismo paritario».

**In sintesi: il Pd è un'incompiuta. Che fine farà?**

«Non è escluso che Renzi riesca a costruire un partito vero. Ma sarà il Partito di Renzi e non più il Partito Democratico».

**La riforma del Senato è attesa da almeno una generazione e mezzo**

**«Il Pd è stato strozzato nella culla dai conflitti tra ex Pci ed ex Dc»**

**Massimo Cacciari.**  
Filosofo, già sindaco di Venezia e dirigente prima del Pci e poi della Margherita.  
FOTO: ANSA

